

TEATRO GOBETTI 21 - 26 novembre 2023

FERDINANDO



foto Tommaso Le Pera

Ferdinando è l'indiscusso capolavoro del commediografo e regista napoletano Annibale Ruccello, scomparso precocemente in un incidente automobilistico nel 1986, che Arturo Cirillo riporta in scena. Agosto 1870: il Regno delle Due Sicilie è caduto e la baronessa borbonica Donna Clotilde nella sua villa vesuviana si è "ammalata" di disprezzo per il re sabauda e per l'Italia piccolo-borghese nata dalla recente unificazione. A fare da infermiera all'ipocondriaca nobildonna è Gesualda, cugina povera e inacidita dal nubilato, ma segreta amante di Don Catellino, prete di famiglia corrotto e vizioso. I giorni passano tutti uguali, tra pasticche, decotti, rancori e bugie. A sconvolgere lo stagnante equilibrio domestico è l'arrivo di un bel sedicenne che, rimasto orfano, viene mandato a vivere da Donna Clotilde, di cui risulta essere un lontano nipote. Sarà lui a gettare lo scompiglio nella casa, riaccendendo passioni sopite e smascherando vecchi delitti. Ma chi è davvero Ferdinando?

«Logica ed inconsueta, allo stesso tempo, mi appare la mia decisione di portare in scena *Ferdinando* di Annibale Ruccello - scrive Arturo Cirillo. Logica perché riconosco in Ruccello un mio autore, un autore sul quale sono tornato più volte, e con spettacoli per me importanti. Ma la scelta mi appare anche inconsueta, poiché per me *Ferdinando* è sempre stato legato allo spettacolo che curò l'autore stesso (nonché primo interprete del ruolo di Don Catellino), che ha girato per molti anni tutta l'Italia avvalendosi della grande interpretazione di Isa Danieli. Inoltre per me il testo è sempre apparso molto diverso da tutti gli altri di Ruccello, un testo più realistico, storico, un dramma con una struttura classica. Il desiderio per un inafferrabile adolescente, nato da un inconsolabile bisogno d'amore, matura nella mente di tre personaggi disperati (Donna Clotilde, Donna Gesualda e Don Catello), prigionieri della propria solitudine, esacerbati dall'abitudine. Allora tutto l'aspetto storico mi è apparso una finzione, un teatro della crudeltà mascherato da dramma borghese, in cui anche la lingua, il fantomatico napoletano in cui si sostanzia Donna Clotilde, è esso stesso lingua di scena, lingua di rappresentazione, non meno del tanto "schifato" italiano. Mi pare che con *Ferdinando*, ancora una volta e ancora di più, Ruccello faccia fuori i generi, sessuali e spettacolari, per mettere in scena l'ambiguo e il sortilegio».



di **Annibale Ruccello**
con (interpreti e personaggi)
Sabrina Scuccimarra Donna Clotilde
Anna Rita Vitolo Donna Gesualda
Arturo Cirillo Don Catello
Riccardo Ciccarelli Ferdinando
regia **Arturo Cirillo** scene **Dario Gessati**
costumi **Gianluca Falaschi**
musiche **Francesco De Melis**
Luigi Paolo Manti
regista collaboratore **Roberto Capasso**
assistente alla regia **Luciano Dell'Aglio**
direttore di scena **Paolo Manti**
datore **Luigi Giammatteo Di Carlo**

Marche Teatro, Teatro Metastasio di Prato,
Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

DURATA SPETTACOLO: 2 ORE

Ruccello

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO